

DIGITI



TEMPUS

nr. 2 - giu. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI

TEMPI

INDICE

Adriana PAOLINI, È tempo... p. 5

SCRIVERE IN CORSIVO (rubrica)

Paola PISETTA, Il tempo del corsivo p. 8

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATTA, Festina Lente p. 14

Jialan CHEN, Autobiografia linguistica (in cinese con trad.) p. 20

ESPRESSIONI

Sebastiano VECELLIO SALTO, L'arte di contare i tempi - Prospettive
sulla presenza p. 37

Martina MUSSOI, Poetica degli affetti e strutture temporali
nelle opere italiane p. 43

Giacomo PIRANI, Musica mensurabilis: scrittura e misura del tempo
in musica p. 49

Angelo RICCIARDI, Omaggio ad Allen Ginsberg (2022), Altri tempi p. 55

VISIONI E COSCIENZE

Giovanni ALMICI, Quando il tempo diventò denaro p. 60

Anna Rita IRIMIÁS, Economia del tempo e dell'attenzione (in
ungherese, con trad.) p. 67

Sara MARTINA, Monumenti: tra passato, presente e futuro p. 73

STORIE E CULTURE

- Dafne GRAZIANO, Guerra, futuro, Pleistocene : la fluidità del tempo nella poesia di Anja Kampmann p. 79
- Pietro BOZZATO, Dal metodo a un'idea di tempo in The Waste land p. 85
- Elisa RUGOLOTTI, Attendere la fine dei tempi : la dottrina della parusia p. 92
- Eugenio DONINI, Le lacerazioni nei tempi p. 98
- Irene PARIETTI, Le quattro età del mondo : Circolarità del tempo nella concezione indiana dei Purana p. 103
- Lavinia BRAGUGLIA, Lo scorrere del tempo : Seneca e la brevità della vita p. 109
- Vanessa PLANCHEL, Chi ha tempo ha vita. La percezione del tempo nel tempo p. 114

VOCI (Rubrica)

- Sergio ROLFI, I tempi di una banda. Intervista ad Andrea Loss p. 124

SGUARDI

- Simonetta FRESCHI, I tempi della malattia p. 130
- Teresa FRISCIA, La scala dei ricordi (racconto) p. 134

- BIOGRAFIE DEGLI AUTORI p. 141

DIGITI : RIVISTA MANOSCRITTA
NR. 2 - giugno 2024 : TEMPI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
lavorano le dita col corpo e la mente : la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un *medium* comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,
Marco Gozzi, Federico Landisa, Evira Migeriano, Denis Vija

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni)

Alessandro Anesi

Luca Naveola

Agnese Bee

Irene Parietti

Raúl García Balestena

Vanessa Panchel

Lavinia Braguglia

Sergio Rolfi

Francesca de Mola

Elisa Rugolotto

Letizia Dini

Arianna Viesi

Teresa Friscia

Andrea Andreatta

Dennis Mantovan

Pubblicata da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://tseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaazione, progetto grafico e impaginazione del secondo numero di DIGITI a
cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Cristè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi
a disposizione dal Laboratorio Fabbricaarte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48pt;
nr. 2 giu. 2024: Spontan corpo 16pt, TEMPI: Spontan corpo 24pt), mentre il
motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con
una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959).
Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini
"Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Elettre
formato 100x70cm 220gsm.

In copertina:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Saturnus in fieri
china e matite colorate su carta 200g/m²

In IV:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Anche il dio del tempo fatica a ottenere un cubo à la coque
china e matite colorate su carta 200g/m²

È TEMPO...

di Adriana Paolini

È tempo di ritornare con decisione e l'attenzione sulle parole, di riflettere su ogni gesto (anche grafico) che ci ponga in relazione con le persone e ci permetta di essere dentro la realtà, consapevolmente. È tempo di mettersi in gioco, ognuna con le proprie forze e i propri bisogni (i propri tempi). È tempo di dire, di scrivere e di riflettere su ciò che siamo e che vorremmo essere, ed è per questo che ho pensato di scrivere l'editoriale per il secondo numero di *Digiti* utilizzando il femminile sovraespresso: per invitare a una riflessione e per condividere una esperienza forte, di consapevolezza, appunto.

I tempi (i ritmi della quotidianità) ci incalzano, ma il tempo pure ci immobilizza; il tempo, a volte, siamo noi a volerlo fermare. Lo guardiamo su un'agenda, su un lunario e allo specchio, o negli occhi di chi incrociamo per strada. Altre volte lo inganniamo o lo lasciamo libero...

«C'è un tempo per nascere e uno per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato» (Gocler 3,2). Ecco, è questo che interessa le redattrici di *Digiti*: sradicare ciò che è stato piantato e che, ormai fermo,

inamovibile (seco?) e riconosciuto come 'unica' possibilità, non permette ad
altro di sbocciare e di crescere. Con questo progetto, noi vorremmo tornare a cono-
scere e a ri-conoscere noi stesse insieme alle altre, creando ('piantando') spazio
per la nostra voce e dandole forme di scultura.

C'è anche « un tempo per tacere e un tempo per parlare » (Goelet 3, 7) e per imparare
a farlo, come stanno imparando coloro che con coraggio decidono di partecipare ai
nommi di DigiTi, fuori e dentro lo schermo.

Non solo le autrici si sono prese il tempo di riflettere e poi di scrivere sul tema di
questo fascicolo, « Tempi ». Lo hanno fatto con una penna in mano (o con china
e matite colorate per offrire una calligrafia sorprendente), toccando la concretezza
del tempo, costrette a pensare più lentamente per seguire la mano, o a muoversi più
lentamente per seguire il pensiero. Il tempo lo studiamo, quando viene discus-
so da storici, filosofi, poeti, da coloro che usano i propri strumenti e la propria
sensibilità per affrontarne la comprensione. Sono state in molte ad aver deciso
di riflettere sugli studi con i quali stanno costruendo la propria professionalità ma
soprattutto il proprio pensiero critico: la sezione Storie e culture è dovuta alla loro
curiosità. In Espressioni la loro musica esprime i suoi tempi.

In questo numero abbiamo deciso di dare spazio ad alcune voci esterne al Diparti-;

mento di Lettere e Filosofia di Trento e così abbiamo l'onore di 'esporre' una
opera di Angelo Ricciardi, un artista che si interessa al rapporto tra sculture e
figurazione nelle società contemporanea, di conoscere la profonda esperienza di
Simonetta Freschi e la riflessione di Danyè Epantano che ci introduce all'opera del
la poeta Anja Kampmann.

Il desiderio di aprirsi al mondo si rivela anche nelle presenze di lingue e di
sistemi di scrittura diversi: possiamo, perciò, leggere in ungherese (con traduzione)
grazie all'intervento di Anna Rita Inimias, e in cinese. All'autrice della
«Autobiografia linguistica» è stato chiesto in grandi lettere: oltre alle sculture
in cinese del suo paese, Chen Fialan ha curato la translitterazione e la tradu-
zione del contenuto, entrambe scritte con un corsivo calligrafico di grande eleganza.
ca.

Anche una volta, il tempo spento per la realizzazione di Digit. Rivista mano-
scritta, riempita dalle idee e dall'energia di autrici e redattrici, risulta
profuso e ricco di opportunità di conoscenza, opportunità che dovranno farci
guardare con occhi diversi e aperti al tempo presente e pure a quello futuro,
senza badare troppo all'orologio.